

17-7-(98)  
**Lasciano che il cemento uccida il lago di Nemi**

Le costruzioni edilizie sulle rive del lago di Nemi potranno riprendere. I giudici della seconda sezione del Tribunale amministrativo regionale del Lazio hanno accolto il ricorso della società milanese «La nuova edificatrice», che chiedeva l'annullamento dell'ordinanza con cui il Comune di Nemi aveva revocato la concessione edilizia rilasciata dalla precedente amministrazione. La lottizzazione, circa 63 mila metri cubi di cemento, interessa un'area di 27 ettari, in parte boschiva. Con tutta probabilità, il comune di Nemi impugnerà la sentenza davanti al Consiglio di Stato. La concessione edilizia, poi revocata, era basata sul piano regolatore generale del 1975.

«Italia Nostra» e WWF, in un comunicato, definiscono la sentenza «un ulteriore passo avanti nella distruzione totale del patrimonio paesistico ed ecologico dei Castelli romani». L'unica cosa concreta che è stata portata avanti nel territorio albano — aggiunge il comunicato — è la dilapidazione sia con sistemi legali sia illegali di quanto la speculazione edilizia degli anni ruggenti aveva risparmiato.

Questa decisione del TAR è «un nuovo passo avanti verso la distruzione totale del patrimonio paesistico ed ecologico dei Castelli Romani», è detto in un comunicato congiunto del WWF e del Consiglio regionale di Italia Nostra; cosa per cui la legge regionale sui parchi naturali e lo stesso sbandierato progetto di legge per il parco dei Castelli «acquistano il sapore di una beffa grottesca»: «l'unico fatto concreto cui assistiamo — continua il comunicato delle due associazioni — è «la dilapidazione legale e illegale di quanto la speculazione edilizia degli anni ruggenti aveva risparmiato». La lottizzazione oggi legittimata (63.000 metri cubi per un migliaio di abitanti, con liquidazione di 27 ettari di verde, prati e boschi) viene a devastare quella parte del crinale nord del lago ancora rimasta intatta, e quindi a fare da *pendant* a quella opposta, ormai occupata da un nastro ininterrotto di costruzioni. La relativa concessione venne rilasciata dalla precedente amministrazione di

Nemi (democristiana), ha avuto tanto di nulla osta dalla regione e perfino dalla soprintendenza archeologica del Lazio. L'attuale amministrazione (di sinistra), subentrata nel giugno '80, ne aveva disposto l'annullamento: di qui il ricorso della potente società milanese «Nuova edificatrice», accolto ieri dal TAR.

**Gli abusi**

Sono sei anni che le associazioni, con in testa il WWF, si battono per impedire lo scempio ambientale ed ecologico del lago di Nemi, già noto ai suoi tempi come «specchio di Diana». L'attuale assalto edilizio a scoppio ritardato viene ad aggiungersi agli innumerevoli abusi (tutta la zona è sottoposta a vincolo paesistico) alle strade inutili eccetera, e all'inquinamento fecale delle sue acque, ormai assimilabile a vera e propria morte biologica. Per anni vi sono stati rovesciati gli scarichi cloacali di Nemi e Genzano, e quelli di una clinica (abusiva) per vecchi (3500-4000

presenze), causando il proliferare di alghe che soffocano ogni forma di vita e causano un generale stato di putrefazione: l'acqua del lago dove Caligola imbandiva ai chiaro di luna leggendari festini, diventa marrone, esala un puzza insopportabile, e la già florida fauna ittica scompare. Dopo innumerevoli denunce, articoli, appelli, proteste, un collettore è stato costruito per avviare le acque dell'ospizio nelle fogne di Genzano, ma funziona male e le rotture sono frequenti, mentre Nemi e Genzano progettano un depuratore in consorzio, con fondi di regione e provincia, ancora di là da venire.

Come al solito, invece di provvedere in concreto e rapidamente alle indispensabili opere igienico-sanitarie, ci si imbarca in studi. Dal '79 c'è una convenzione tra la Provincia e l'Università di Roma per uno studio triennale che individui «le principali linee di intervento per il risanamento del corpo idrico» (cioè del lago); studio che, come scriveva

nel marzo scorso Fulco Pratesi su questo giornale, ancora non si vede; così che nel migliore dei casi solo nel 1984 si saprà quale cura somministrare al lago agonizzante (che è grande appena 170 ettari e profondo appena 34 metri).

**Un vincolo**

Quanto alla lottizzazione, WWF e Italia Nostra si rivolgono al ministero dei Beni culturali perché la sottoponga ai comitati di settore, alla Regione (nonostante la sua paralisi) perché intervenga coi poteri che le sono conferiti dalla legge, e alla Provincia che in passato ha mostrato maggiore dinamismo; infine al Comune di Nemi perché nel piano regolatore vincoli a verde la zona minacciata. Giova ricordare che in una sua famosa orazione, Cicerone condannò aspramente la costruzione di ville nei sacri boschi di Nemi.

**Antonio Cederna**